

Tosi: stop alla secessione, sì alle macroregioni

In un libro il neo segretario della Liga Veneta punta il dito contro Manuela Marrone e Rosi Mauro

VENEZIA - Tanti mal di pancia sopportati, ma anche manifestati, con la nascita del "cerchio magico" dopo la malattia del Capo, ma nonostante gli scontri anche il massimo rispetto, sempre e comunque, per quell'**Umberto Bossi** padre della Lega che era arrivato a definirlo uno «stronzo», minacciando di cacciarlo. **Flavio Tosi** racconta la sua storia con la Lega e il suo essere sindaco a Verona a 360 gradi, senza reticenze com'è nel suo stile, e non rinunciando neppure a rinnovare critiche e rilanciare proposte, nel libro-intervista «La versione di Tosi» di **Stefano Lorenzetto** che, per i tipi di **Marsilio**, sarà in libreria da oggi. Tosi traccia un profilo di Bossi come di un uomo politico che ha verso la Lega un amore come se fosse «la figlia che non ha mai avuto». Il sindaco di Verona e neo segretario veneto del Carroccio parla poi della malattia del leader che scatena

gli appetiti di chi gli è vicino e che Bossi non riesce ad arginare. Ne «La versione di Tosi» il ciclone giudiziario nasce dal fatto che ad un certo punto «il potere vero era concentrato nelle mani di **Manuela Marrone** e **Rosi Mauro**, che comandavano scavalcando il Consiglio federale. Quello che decidevano, diventava legge». Se non avesse avuto problemi di salute, poi, il Senatur «non avrebbe mai candidato suo figlio, mai» perché «sapeva benissimo che era un errore madornale. Non è in questo modo che si fa carriera nella Lega».

Il libro-intervista affronta anche le liti del "ribelle" con Bossi, con il rischio espulsione; ma su questo il sindaco dice: «Credo che Bossi non abbia mai pensato di cacciarmi. Non è scemo». E anche questa sicurezza nasce dalla certezza che il Senatur pensa sempre al bene della Lega un fatto che, per Tosi, è dimostrato dall'

appoggio, dopo le sue dimissioni da segretario federale, a **Roberto Maroni**.

Dimostrando la sua costante autonomia, pur da maroniano di ferro, Tosi - nell'intervista - sul tema caldo della secessione spiega: «L'articolo 5 della Costituzione non lascia margini di manovra» e «l'Italia è una sola»; e aggiunge «come fa la Lega a parlare di secessione dopo essere stata tre anni e mezzo al governo? Quale credibilità può avere un ex ministro della Repubblica italiana che all'improvviso viene a proporci di smembrarla? Siamo seri». Tosi preme piuttosto sul federalismo e sulla realizzazione di tre macro aree: «Tre macroregioni all'interno della stessa Repubblica, dotate di autogoverno fiscale e amministrativo. Costituzionalmente ineccepibili. Farebbero il bene dell'Italia, giacché se tutti gestiscono le loro risorse, sono anche responsabilizzati nel farlo al meglio».

